

Lisa Signorile

I naufraghi del pack: orsi polari nella terra non promessa

L'episodio del recente arrivo di un orso polare in Islanda¹ e della sua immediata uccisione per decisione delle autorità dell'isola ha sollevato una ondata di sdegno in tutto il mondo. Scopriamo come è andata davvero la storia.

L'Islanda, come tutte le isole, ha una bassa biodiversità: mancano cervi, lupi, linci e tutti gli altri mammiferi, con l'eccezione delle volpi artiche, mentre è un paradiso per la nidificazione degli uccelli migratori. Occasionalmente, tuttavia, un orso viene traghettato sul ghiaccio dalla Groenlandia alle coste nord-occidentali dell'isola grazie alle correnti marine. È molto probabile che durante l'ultima glaciazione ci fosse una popolazione stabile di orsi polari, dato che i ghiacciai si estendevano sino alla Gran Bretagna e ci sono resti datati 13.000 anni fa, ma con lo scioglimento dei ghiacci l'Islanda è rimasta isolata. Dall'arrivo dei vichinghi sull'isola, nell'874 d.C., si contano solo 600 avvistamenti documentati di orsi polari, certamente una sottostima, ma una indicazione del fatto che si tratta di visitatori occasionali o di piccole popolazioni instabili: gli orsi polari vivono sul pack nutrendosi di foche e quindi la mancanza di ghiaccio permanente rende l'Islanda poco adatta a questi plantigradi.

Nel XIX secolo, con l'era industriale e l'inizio dei cambiamenti atmosferici, si ebbe un picco di avvistamenti di orsi polari, una media di 2 o 3 all'anno, con ben 73 esemplari avvistati nel 1881, anno in cui forse il pack già cominciava a disgregarsi con più facilità. Nella seconda metà del XX secolo arrivava in media un orso ogni due anni. Nel XXI secolo gli avvistamenti di orsi sono diventati rarissimi, l'ultimo era arrivato nel 2016, si contano sei arrivi in tutto. Quello che accade è che ora il pack gli si scioglie sotto i piedi in mare, per via della crisi climatica e l'orso, già in estinzione come specie, muore affogato, quindi

1 Orso polare ucciso dalla polizia in Islanda: era arrivato dalla Groenlandia su un iceberg galleggiante, in "Il Messaggero", 22 Settembre 2024, disponibile online all'indirizzo https://www.il-messaggero.it/animali/orso_polare_ucciso_islanda_cosa_e_successo-8369665.html.

sono pochi i fortunati che riescono ad arrivare vivi in Islanda, per poi essere subito ammazzati.

Non che prima sopravvivessero: dall'arrivo dei vichinghi in poi il problema dell'orso che mangia il bestiame e può diventare aggressivo è sempre stato risolto nell'unico modo che Homo sapiens concepisce, la violenza, ma dal 2008 l'abbattimento di questi naufraghi involontari è diventato legge, costando sinora la vita a 4 orsi. Nel 2008 provarono a catturarne uno per mandarlo allo zoo di Copenaghen, ma il dardo col sonnifero mancò il bersaglio, l'orso cercò di scappare verso il mare e fu abbattuto².

Non sappiamo quanti orsi polari rimangono sul pianeta perché è quasi impossibile contare animali che vivono in basse densità nell'Oceano Artico a nord della Siberia. La stima di massima della Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN) è di 26.000 individui suddivisi in 19 sottopopolazioni, a cui si è aggiunta una ventesima, scoperta in Groenlandia nel 2022. Sappiamo tuttavia che la specie è in serio pericolo di estinzione a causa dell'elevato tasso di scioglimento dei ghiacci polari (un tasso del 14% ogni 10 anni). Ogni individuo dunque è potenzialmente prezioso, anche se proviene da una popolazione al momento stabile come quella nel sud-est della Groenlandia, perché potrebbe portare un contributo alla diversità genetica al momento in drastico calo.

Il fatto che siano una specie a serio rischio di estinzione non sembra essere motivo sufficiente per salvare la vita dei naufraghi del pack islandese. Gli animali arrivano esausti e affamati dopo un viaggio di 300 km, durato giorni. Li si potrebbe rifocillare, addormentare e riportare a casa, ma le autorità islandesi considerano l'operazione troppo costosa. Inoltre, gli animali sono ritenuti pericolosi per i rari abitanti della costa settentrionale. Nel caso dell'ultimo orso abbattuto a Settembre 2024, l'animale era arrivato nella remota penisola di Westfjord, ed è stato avvistato dall'unica persona rimasta nelle tre case per le vacanze della zona, una signora ottantenne che ha deciso di rimanere da sola nella villetta e si è ritrovata l'orso che le rovistava nella spazzatura. Dopo poche ore il plantigrado era morto, ucciso dalla polizia locale, con la carcassa destinata a un museo.

Ma è davvero così costoso riportare a casa un orso? Le autorità islandesi parlano di cifre esorbitanti, dell'ordine di 75.000 euro per animale

2 Zachary Melton, *A History of Polar Bears in Iceland*, in "What's On", 19 Giugno 2023, disponibile online all'indirizzo <https://www.whatson.is/a-history-of-polar-bears-in-iceland/>.

perché, dicono, bisognerebbe catturarlo, metterlo in un recinto costruito appositamente per giorni, rifocillarlo, farlo addormentare da un veterinario addestrato e poi trasportarlo altrove, e occorrerebbe molto personale specializzato. Tuttavia, queste cifre sembrano decisamente gonfiate. Secondo il WWF, tutta l'operazione per addormentare e trasportare in elicottero un orso polare nel 2013 costava 2000 dollari³.

Ipotizziamo che il prezzo sia aumentato in 10 anni del 50% o anche del 100%. Staremmo parlando di 4000 dollari, e un elicottero, se non si vuole usare quello della guardia costiera, lo si potrebbe prendere in prestito dalla base militare americana. L'ultimo orso era arrivato nel 2016, otto anni fa. 4000 dollari ogni 8 anni fa 500 dollari all'anno. Diviso per i 380.000 residenti islandesi fa la considerevole e pesante cifra di 0.1 centesimi di dollaro per abitante all'anno. Persino in Russia, dove la legislazione è molto carente nei confronti del welfare degli animali, si riportano a casa gli orsi naufragati sul pack. Nel 2019, un orso polare fu trovato davanti alla stazione di polizia del villaggio di Tilichiki, in Kamchatka, 700 km più a sud della popolazione più vicina, nella regione di Chukotka. L'animale fu prontamente sedato e trasportato in una gabbia appesa a un elicottero preso in prestito dall'equivalente russo della protezione civile. Arrivato a destinazione, un video lo ritrae mentre si dirige verso un mucchio di pesce lasciato apposta per lui, al fine di rimetterlo in sesto. Nessun bisogno di recinti, attese, personale specializzato e così via⁴. Anche in Canada il trasporto via elicottero degli orsi polari è un evento tutt'altro che infrequente⁵.

Purtroppo in Islanda il rapporto con la fauna selvatica è piuttosto critico. Nel 2024, il governo in carica ha riconfermato la caccia alle balene, un prelievo di 128 di queste innocue creature senza nessun motivo logico apparente. In Islanda si possono cacciare renne, pernici, oche. Foche solo dietro licenza, per "fabbisogno personale". Che fabbisogno personale abbia una persona di una (o più) foche nel XXI secolo non è chiaro, dato che è vietata la vendita della carne e altri derivati di questi animali. Soprattutto, l'Islanda è l'unico paese al mondo dove si

3 Jon Hoekstra, *A Polar Bear Airlift*, in "WWF Science Driven", 20 Novembre 2013, disponibile online all'indirizzo <https://www.worldwildlife.org/blogs/science-driven/posts/a-polar-bear-airlift>.

4 *Polar Bear Returned Home after Drifting More than 644 Km on Ice Floe*, in "The New Zealand Herald", 24 Aprile 2019, disponibile online all'indirizzo <https://www.nzherald.co.nz/world/polar-bear-returned-home-after-drifting-more-than-644km-on-ice-floe/QQHFVXI6K7CDLJ7-KGYVHSZJAM/>.

5 Si veda anche il blog <https://blog.explore.org/polar-bear-jail/> e Anna Delaney, *Operation Airlift: Polar Bear Edition*, in "CBC News", 6 Aprile 2017, disponibile online all'indirizzo <https://www.cbc.ca/news/canada/newfoundland-labrador/polar-bear-helicopter-1.4057448>.

possono cacciare i pulcinella di mare, altra specie artica a grave rischio di estinzione. Si organizzano battute di caccia per sterminarli a migliaia e rivenderli ai ristoranti lussuosi di Helsinki, per i turisti in vena di raro cibo esotico, anche se non troppo gradevole. Non dimentichiamo che l'ultima coppia nidificante di *Alca impenne*, il "pinguino" artico, fu uccisa per pochi spiccioli da due cacciatori islandesi che non vedevano alcun problema nell'estinzione di una specie importante per l'uomo sin dal Paleolitico.

Nel mezzo della sesta estinzione di massa sarebbe opportuno spingere i governi perché acquisiscano una visione meno miope nei confronti della fauna selvatica. Ogni specie che si estingue è una rotella in meno che paralizza parte dell'ingranaggio e rende tutto l'ecosistema planetario meno resiliente allo stress a cui la nostra specie sottopone il pianeta da secoli. Ignorare il problema per pigrizia, ignoranza o convenienza non è solo un problema etico, è anche un passo avanti verso il collasso ecologico e l'estinzione.
